

RETE ARTEMIDE CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE: IL MODELLO

Premessa

La RETE ARTEMIDE istituita nel 2009 a seguito dell'attuazione del primo progetto territoriale per lo sviluppo di azioni condivise per il contrasto alla violenza di genere, si è sviluppata nel corso degli anni.

In data 26/12/2012 dai seguenti soggetti:

Comune di Monza - Capofila del protocollo di intesa
Comune di Brugherio
Comune di Villasanta
Comune di Seregno - capofila dell'Ambito Territoriale di Seregno;
Comune di Besana in Brianza - capofila dell'Ambito Territoriale di Carate Brianza;
Comune di Vimercate - capofila dell'Ambito Territoriale di Vimercate;
Comune di Desio - capofila dell'Ambito Territoriale di Desio;
Prefettura UTG di Monza e della Brianza
Provincia di Monza e Brianza
Procura della Repubblica di Monza
Gruppo Carabinieri di Monza
Polizia di Stato - Commissariato di Monza
Asl di Monza e Brianza;
Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate
Azienda Ospedaliera S.Gerardo di Monza
Policlinico di Monza
Clinica Zucchi di Monza
C.A.DO.M di Monza - Associazione APS
Novo Millennio Società Cooperativa Sociale - Onlus;

è stato siglato il PROTOCOLLO D'INTESA DELLA RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE e si sono confermate le LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE DONNE.

I vari aderenti la RETE ARTEMIDE, a seguito dell'attuazione dello stesso Protocollo e delle relative Linee guida e grazie al perseguimento degli obiettivi di revisione organizzativa e metodologica previsti nel progetto DIADE, hanno messo a punto il presente documento che ridefinisce in particolare :

1. la struttura organizzativa della RETE ARTEMIDE ;
2. le modalità operative della RETE ARTEMIDE ;
3. alcune modalità attuative dei Centri Antiviolenza che dovranno essere eventualmente messe a punto in base a quanto stabilito dall'Intesa Stato Regione e dalle direttive del piano quadriennale regionale.

1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA RETE ARTEMIDE

A seguito della realizzazione del Progetto DIADE e del monitoraggio dell'attuazione del Protocollo, dal punto di vista dell'organizzazione e della governance del sistema, si è reso necessario procedere alla revisione e all'adeguamento delle modalità di relazione e delle funzioni di ciascun soggetto firmatario, per rendere sempre più strategica e rilevante la collaborazione e la coprogettazione tra soggetti istituzionali e del privato sociale nella definizione di politiche territoriali.

L'Intesa relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'articolo 3 comma 4 del DPCM del 24 luglio 2014 siglata nella Conferenza Stato-Regioni all'art. 6, comma 1, recita : “Al fine di garantire alle donne e ai loro figli protezione sociale, reinserimento e interventi sanitari, il Centro partecipa alle reti territoriali interistituzionali promosse dagli Enti locali. L'istituzione e il funzionamento della rete sono regolati da appositi protocolli e accordi territoriali condotti dagli enti locali con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali del territorio di riferimento coincidente con il territorio indicato dalla pianificazione regionale”.

In attuazione con quanto previsto dalla normativa, pertanto, si prevede che la struttura organizzativa della RETE ARTEMIDE - Rete interistituzionale a sostegno delle donne vittime di maltrattamento - sia articolata in due livelli :

- **livello provinciale;**
- **livello territoriale**, definendo tale livello coincidente con gli **Ambiti Territoriali** (Ambito Territoriale di Monza, Ambito Territoriale di Carate Brianza , Ambito Territoriale di Desio, Ambito Territoriale di Seregno, Ambito Territoriale di Vimercate).

L'articolazione multilivello garantisce l'attuazione di linee strategiche su un ambito territoriale ampio, provincia, partendo dal presupposto che molte istituzioni sono organizzate a tale livello e che quindi sarebbe ridondante e poco efficace, per ogni singolo territorio, declinare con le stesse singoli protocolli, oltre che diseconomico per l'attuazione di azioni a valenza trasversale.

L'articolazione anche sul livello di ambito garantisce inoltre un'applicazione calibrata e allineata agli aspetti peculiari di ciascun Ambito Territoriale.

La definizione degli impegni di ciascun soggetto aderente alla RETE ARTEMIDE e le relative modalità di interlocuzione sono disciplinate nel **“Protocollo d'Intesa della Rete Interistituzionale Artemide a sostegno delle vittime di maltrattamento”**,

Il Protocollo è stato rivisto nelle linee essenziali al termine della realizzazione del Progetto DIADE.

A integrazione del Protocollo rivisitato si prevede, in un documento integrativo in corso di definizione (**Protocollo di Governance**), di descrivere nello specifico il sistema di governance multilivello, Provinciale e di Ambito Territoriale.

1.1. Il livello provinciale della Rete Artemide

La RETE ARTEMIDE a livello provinciale è formata dai soggetti firmatari il PROTOCOLLO D'INTESA DELLA RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE. Soggetti che mettono a disposizione, nel proprio ambito di competenza, professionalità e servizi in campo sanitario, psicologico, legale, giudiziario e di ordine pubblico, culturale, socio-assistenziale ed educativo, al fine di tutelare i diritti fondamentali delle donne e offrire loro sostegno, contrastando la violenza e promuovendo una cultura del rispetto, della reciprocità e della parità tra donne e uomini.

a) Finalità:

- individuare indirizzi, priorità e azioni strategiche coordinate e complementari per affrontare il fenomeno della violenza di genere, pur nella specificità delle diverse funzioni;
- applicare la normativa nazionale e regionale in coerenza con la specificità sociale e culturale territoriale;
- rafforzare ed estendere la rete dei soggetti coinvolti nelle azioni di contrasto alla violenza di genere.

b) Struttura organizzativa

La struttura organizzativa, le modalità di raccordo e interrelazione, le funzioni operative atte a garantire la funzionalità della rete, saranno declinate in un Protocollo Governance.

Di seguito si sintetizzano alcuni aspetti che successivamente saranno specificati nel documento sopra citato.

La RETE ARTEMIDE individua il capofila tra gli Ambiti Territoriali firmatari il protocollo. Il capofila rimane in carica per tutta la durata del Protocollo. Al Capofila è attribuita la rappresentanza della RETE ARTEMIDE di fronte a terzi.

A livello provinciale sono previsti un organismo di carattere strategico e di indirizzo e un organismo di carattere gestionale e operativo.

Al fine di sostenere il funzionamento della rete, supportare i lavori degli organismi istituzionali e gestionali nonché di accompagnare la realizzazione delle azioni territoriali condivise, il Capofila individua e nomina un **Referente provinciale della RETE ARTEMIDE**.

1.2. Il livello degli Ambiti Territoriali della Rete Artemide

La RETE ARTEMIDE a livello degli Ambiti Territoriali è formata dai rappresentanti territoriali dei soggetti firmatari.

Obiettivi

- favorire l'applicazione del protocollo negli ambiti territoriali;
- favorire l'attuazione delle azioni promosse a livello provinciale rendendole adeguate ai contesti di appartenenza;
- ricomporre, integrare e rendere coerenti gli interventi realizzati da ciascun soggetto nei confronti delle donne.

Compiti

- realizzare i percorsi personalizzati di accompagnamento delle donne vittime di violenza, per garantirne protezione sociale, reinserimento e interventi socio-sanitari;
- partecipare alla definizione e all'applicazione dei modelli di intervento operativi rendendoli coerenti e integrabili ai contesti organizzativi specifici;
- supportare il funzionamento dei Centri Antiviolenza in modo da consentirne l'operatività sul territorio.

L'Ambito Territoriale coordina il livello territoriale della RETE ARTEMIDE.

Ciascun Ambito individua la figura di *Referente di Ambito Territoriale della RETE ARTEMIDE* cui fanno capo le seguenti funzioni:

- cura del processo di messa in atto delle azioni concordate a livello di Ambito Territoriale;
- interfaccia tra l'Ambito Territoriale di appartenenza, gli altri Ambiti e il Livello Provinciale della Rete Territoriale Artemide nell'ottica di perseguire l'uniformità degli interventi;
- promozione, in raccordo con le Operatrici di Rete sotto descritte, dello sviluppo delle reti locali di Ambito.

IL *Referente di Ambito Territoriale della RETE ARTEMIDE* partecipa alle riunioni degli organismi di governance territoriale.

2. LE MODALITA' OPERATIVE DELLA RETE ARTEMIDE

A seguito della realizzazione del Progetto DIADE e del monitoraggio dell'attuazione dei percorsi personalizzati di accompagnamento rivolti a ciascuna donna vittima di violenza, attuati dai vari operatori di riferimento, sono state messe a punto delle specifiche modalità operative che riguardano in particolare:

- la realizzazione di percorsi personalizzati di accompagnamento tramite la "costituzione" di reti operative specifiche e dedicate a vari livelli di attivazione,

configurazione, legami e composizione (modello operativo di rete e operatrice di rete);

- la ricomposizione e l'integrazione di conoscenze, competenze e professionalità che a vario titolo e con diversi gradi di responsabilità "istituzionale" concorrono nel definire e attuare i percorsi personalizzati di accompagnamento alla donna (equipe di rete);
- l'accesso delle donne al sistema di protezione e fuoriuscita dai circuiti della violenza e/o del maltrattamento.

I soggetti appartenenti alla RETE nell'attuare funzioni e responsabilità specifici, che rappresentano varie parti operative di un percorso personalizzato di accompagnamento, devono rafforzare la capacità di "pensare in rete" e di "pensare le reti", superando logiche autoreferenziali e ristrette, sviluppando apprendimenti condivisi e interdisciplinari (modelli operativi di rete).

Il progetto Diade ha sperimentato modelli operativi di rete, considerando le reti quali strutture di relazioni che sono influenzate e influenzano le caratteristiche e l'azione dei soggetti che le compongono. Strutture che devono saper sviluppare apprendimenti condivisi per poter operare in un orizzonte plurale, multidimensionale e multilivello.

Da queste sperimentazioni si sono sviluppati tre elementi fondamentali:

- la figura dell'operatrice di rete;
- la modalità di lavoro in equipe di rete;
- Le consulenze psicologiche e legali agli operatori della rete.

2.1. La figura dell'operatrice di rete

Per sperimentare efficacemente il modello operativo di rete e per attuare al meglio i percorsi personalizzati rivolti a ciascuna donna, con il Progetto DIADE è stata attivata una nuova figura operativa (**operatrice di rete**) con una formazione specifica.

Un'operatrice di rete per ciascun Ambito Territoriale con le seguenti funzioni differenziate rispetto ai vari settori di intervento:

Funzioni operatrice di rete rispetto alle donne che accedono al sistema in qualsiasi punto della RETE ARTEMIDE

- sostenere e accompagnare le donne rispetto al percorso da avviare, verso il Centro Antiviolenza o verso altri nodi della rete (l'operatrice di rete viene attivata dai vari punti di accesso, in base anche al livello di problematicità e livello di rischio riscontrato);
- garantire la continuità tra l'intervento nel pronto soccorso e un eventuale percorso personalizzato (l'operatrice di rete viene attivata dal Pronto Soccorso)

Funzioni operatrice di rete rispetto alle donne che si rivolgono ai Centri Antiviolenza (ruolo complementare alle operatrici dell'accoglienza):

- dare le prime informazioni utili alla donna, o a chiunque altro venisse a chiederne, sui servizi, sulle opportunità che il territorio mette a disposizione e sui percorsi che il centro antiviolenza può offrire;
- primo contatto con la donna per analizzarne la situazione;

- prima mappatura della rete relazionale e delle azioni eventualmente già attivate a favore della donna;
- attivare un percorso ad hoc che può prevedere diverse alternative (attivazione percorso centro antiviolenza con appuntamento operatrici accoglienza, invio alle Forze dell'ordine e/o ai servizi sociali);
- accompagnare la donna nel percorso personalizzato e monitorare le azioni attivate;
- attivare le consulenti del Centro Antiviolenza.

Funzioni operatrice di rete rispetto la rete operativa specifica attivata per attuare percorsi personalizzati:

- facilitare la messa in rete dei vari soggetti coinvolti e coinvolgibili nei percorsi personalizzati, (su sollecitazione dei soggetti che hanno in carico la donna per i compiti specifici istituzionali e riscontrano problematiche specifiche di violenza o dei soggetti ai quali la donna accede come nodo della RETE ARTEMIDE);
- accompagnare la costituzione delle reti operative e la connessione dei diversi soggetti variamente attivati, con ruoli più centrali o periferici, con diversi livelli di rilevanza e responsabilità;
- facilitare la circolarità delle interazioni e mantenere le connessioni.

Funzioni operatrice di rete rispetto Ambito Territoriale:

- supportare la referente di Ambito Territoriale nelle funzioni esercitate;
- organizzare le riunioni e redigere i verbali;
- raccogliere i dati a livello di Ambito territoriale;
- divulgare le informazioni e il materiale prodotto;
- contattare le organizzazioni rilevanti al livello territoriale per il sostegno alla RETE ARTEMIDE anche dal punto di vista socio-culturale.

2.2. L'Equipe di rete

Con il Progetto DIADE, per i percorsi personalizzati più complessi e multilivello, è stata sperimentata una nuova modalità operativa denominata *equipe di rete* cui partecipano i soggetti operativi rispetto a ogni percorso personalizzato.

L'equipe ha lo scopo di facilitare la ricomposizione, l'integrazione, la coerenza e la complementarietà degli interventi realizzati, a partire da ogni specificità professionale e compito istituzionale dei soggetti coinvolti. L'equipe di rete elabora il **percorso di accompagnamento personalizzato** alla fuoriuscita dalle situazioni di violenza/maltrattamento e ne garantisce l'attuazione e il monitoraggio.

Rispetto all'*equipe di rete* sono stati evidenziati due aspetti specifici:

a) accompagnamento/ facilitazione/ presidio

- organizzare, convocare, redigere verbali degli incontri dell'equipe;
- facilitare lo svolgimento dei vari incontri;
- sintetizzare gli accordi presi e i conseguenti percorsi specifici/impegni di ogni soggetto coinvolto;
- monitorare l'attuazione dei percorsi concordati in rete;

- attivare i nodi della rete utili ad affrontare eventuali difficoltà/ problemi o cambiamenti decisionali.

Tali funzioni sono svolte prevalentemente dall'operatrice di rete o, se si riscontra una maggiore efficacia, dall'operatore del servizio territoriale che ha più rilevanza nel percorso di accompagnamento personalizzato attuato.

b) Supervisione, laddove necessario, del percorso di accompagnamento rispetto alla problematica violenza

Nei casi di maggiore complessità, nei quali risulta necessario veicolare conoscenze tecniche sul fenomeno della violenza intra familiare dal punto di vista clinico e dinamico, è possibile attivare supervisioni e consulenze. Tale funzione è svolta dalle **psicologhe** dei Centri Antiviolenza che partecipano, su richiesta da parte degli operatori, alle riunioni dell'equipe di rete.

2.3. Le consulenze

Le Psicologhe e le legali che operano all'interno del Centro Antiviolenza possono essere attivate dal Livello di Ambito territoriale per attività di consulenza e supervisione.

Le consulenze psicologiche e legali possono essere rivolte alle operatrici dei centri (volontarie), alle operatrici della rete (vedi 2.2) e alle referenti di rete.

Nei casi di donne straniere inoltre è prevista la possibilità di attivare il supporto di mediatori/mediatrici linguistico-culturali che collaborano con il Centro Antiviolenza.

Si prevede che ogni Ambito Territoriale definisca e finanzi un budget di ore di consulenza e supervisione in base alle ore effettivamente richieste ed erogate nella fase di sperimentazione del progetto Diade. In base all'Intesa Stato-Regione, alla Lg328/2000, alla L.R.12 del 2012 la sostenibilità economica delle consulenze è affidata agli ambiti che provvederanno a stipulare con il Centro Antiviolenza convenzioni con durata da concordare.

2.4. L'accesso delle donne al sistema

Le donne possono accedere liberamente in qualsiasi punto al sistema della RETE ARTEMIDE.

I luoghi prioritari di tale accesso, come ci indicano anche i dati raccolti, sono rappresentati dai Centri antiviolenza e dai Pronto soccorsi ospedalieri. Con gli operatori dei Pronto Soccorsi degli Ospedali del territorio è stato effettuato un percorso di studio e analisi con lo scopo di attivare la continuità tra l'intervento negli stessi Pronto Soccorso e un eventuale **percorso di accompagnamento personalizzato** attuato dai soggetti della RETE ARTEMIDE. Tale percorso ha prodotto soluzioni operative raccolte

nel **Percorso Rosa**, che verranno recepite dal PROTOCOLLO a integrazione dei compiti e delle Linee Guida operative per il Pronto Soccorso.

L'intervento da parte del Pronto Soccorso prevede due possibili esiti in fase di dimissione, secondo diverse tipologie e intensità della problematica:

1. Donna che corre un rischio per la sua incolumità e deve essere messa in protezione:

- donna senza figli o con figli maggiorenni: il percorso è definito dal Protocollo Emergenze Artemide;
- donna con figli minorenni:
 - Se la dimissione avviene in orario di apertura dei Servizi sociali la donna viene messa in protezione a cura degli stessi, in collaborazione con le Forze dell'ordine;
 - Se la dimissione avviene in orario di chiusura Servizi sociali, allora la donna è messa in protezione dalle Forze dell'ordine, con attivazione dei Servizi sociali del Comune di residenza non appena possibile.

Laddove ricorrono i presupposti si procederà all'attivazione dell'Art. 403 del codice civile. In ogni caso è opportuno parlare con il magistrato di turno presso la Procura del Tribunale dei minori, sempre reperibile telefonicamente.

2. Donna che non corre un immediato rischio e viene dimessa:

il Pronto soccorso, se la donna dà il consenso, segnala la situazione all'operatrice di rete dell'Ambito Territoriale di appartenenza tramite un'apposita scheda. L'operatrice di rete contatta appena possibile la donna per avviare quanto di competenza.

3. MODALITÀ ATTUATIVE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA

Il Centro Antiviolenza della RETE ARTEMIDE, sede principale a Monza e sedi satellite decentrate a Brugherio, Lissone e Vimercate, è gestito dal CADOM secondo le modalità e le metodologie professionali sviluppate nel corso degli anni.

Le sedi centrali del Centro Antiviolenza coincide con la sede del CADOM, mentre le sedi decentrate, adeguate al percorso di accoglienza, sono messe a disposizione dagli Ambiti Territoriali.

Le sedi decentrate garantiscono un'apertura di media di 6 ore settimanali.

Per quanto riguarda l'organizzazione, l'ubicazione e la strutturazione delle sedi si rimanda a uno specifico accordo operativo tra CADOM e Ambiti Territoriali.

L'operatività del Centro antiviolenza dovrà progressivamente adeguarsi a quanto indicato dall'Intesa relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3 comma 4 del D.P.C.M del 24 luglio 2014 tra Governo, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano e delle Autonomie Locali.

Attualmente presso il Centro Antiviolenza operano le seguenti figure professionali:

- operatrici accoglienza (con un rapporto di volontariato con il CADOM);
- psicologhe che si occupano della consulenza clinica e della supervisione alle volontarie;
- legali che si occupano della consulenza legale;

Le operatrici dell'accoglienza, volontarie, che operano nelle sedi decentrate sono state formate in un percorso formativo appositamente predisposto tramite il Progetto DIADE.